

Nuove regole per le intercettazioni, pene aumentate per il voto di scambio  
Oggi la Camera approva in via definitiva il disegno di legge  
È la prima delle sei riforme segnalate da Repubblica ad andare in porto

# Processo penale

## C'è il via libera del governo Orlando: "Un passo avanti"

Il ministro della Famiglia Costa orientato a votare contro la legge per via della prescrizione

LIANA MILELLA

ROMA. Sarà la prima delle leggi da salvare segnalate da *Repubblica* a varcare il traguardo del voto definitivo. Il ddl sul processo penale oggi sarà approvato dopo tre passaggi parlamentari. Ieri il governo - in aula a Montecitorio lo ha annunciato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro - ha posto la questione di fiducia. Tra le dure contestazioni di M5S che ha esposto cartelli con su scritto «#distruggono la giustizia». Oggi alle 13 si vota la fiducia e alle 19 sarà votato ancora l'intero provvedimento.

Scontato il risultato positivo perché anche i centristi di Alfano, in passato molto critici sulla prescrizione, hanno deciso di votarlo. L'unica sorpresa verrà dal ministro della Famiglia Enrico Costa che contro le modifiche alla prescrizione ha fatto una battaglia personale e nel voto conclusivo sul provvedimento è orientato a votare no.

Ma di sicuro per la maggioranza non sarà una passeggiata soprattutto per la dura opposizione di M5S che sul blog di Grillo, con un post di Alfonso Bonafede e in aula con lo stesso Bonafede e Giulia Sarti, hanno duramente criticato le future norme definendole «una porcata», scritte con l'obiet-

tivo di «imbavagliare le intercettazioni, peggiorare il problema della prescrizione, dare uno schiaffo ai cittadini onesti del Paese, favorire la corruzione». Per la Sarti le norme sulle intercettazioni sono volute da Napolitano che «prima ha distrutto le sue intercettazioni, ora vuol distruggere quelle degli altri».

Clima decisamente ostile. Con fibrillazioni anche nella maggioranza. Questo ha portato a una fiducia particolarmente sofferta. Decisa all'ultimo momento. Con forti perplessità dei renziani che avrebbero spinto su Alfano per fargli accollare un nient alla fiducia. Ma il ministro degli Esteri e i suoi voteranno sì perché non hanno alcuna intenzione di far cadere adesso il governo.

Invece proprio questo - un vero e proprio agguato d'aula che porterebbe alla crisi e al voto - sarebbe l'intento perseguito da Renzi. Che, ricordiamolo, ha ostacolato più volte il cammino del ddl, bloccandolo prima del referendum nel timore di una brutta figura in aula, e prima delle primarie per non dare un atout al suo avversario Orlando. Anche in queste ore Renzi avrebbe evitato volentieri la fiducia per il rischio di essere accusato di mettere un bavaglio alle intercettazioni per via del caso Consip che coinvolge suo padre.

Ma a rendere il passo obbligato è stato l'appuntamento, in programma per giovedì alle 15 e 30, del gruppo Greco, l'anticorruzione-

ne dell'Ocse, che valuterà gli sviluppi legislativi dell'Italia. Questo giustifica l'urgenza di votare la legge che Orlando considera «un passo avanti molto importante» e assicura che le norme sulle intercettazioni «saranno approvate al più presto».

La fiducia non imbarazza affatto Orlando. Tutt'altro. Il ministro la considera «un passo obbligato» per portare a casa le nuove norme. Fiducia scontata per la relatrice e presidente Pd della commissione Giustizia Donatella Ferranti. Scontata anche per Walter Verini che ci tiene a sottolineare come la legge «non sia stata fatta per fare un favore a qualcuno» e adesso debba essere approvata con la fiducia perché «se tornasse al Senato finirebbe su un binario morto».

Il rischio di cadere in un'imbooscata parlamentare - che forse potrebbe non dispiacere a chi, come Renzi, ha comunque voglia di elezioni anche col le attuali leggi elettorali - è celata nei 70 voti segreti su un centinaio di emendamenti. Proprio per questo il pressing di Orlando sulla fiducia è stato molto insistente.

La prossima settimana, al Senato, dovrebbe passare il nuovo Codice antimafia, che ha ottenuto il via libera sulla copertura finanziaria. Destinato però alla Camera. Voto definitivo invece per la tortura. In commissione Giustizia respinti tutti i gli emendamenti, il 26 maggio il ddl sarà in aula con buone chance di voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le leggi da non tradire

### ❑ CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi

*approvato dalla Camera  
in aula al Senato dal 13 giugno*

### ❑ PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo

*approvato dal Senato  
in aula alla Camera dal 13 giugno*

### ❑ BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure

*approvato dalla Camera  
in aula al Senato dal 27 giugno*

### ❑ TORTURA

Introduzione del reato

*approvato dal Senato,  
in aula alla Camera dal 29 giugno*

### ❑ IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia

*approvato dalla Camera  
in aula al Senato dal 15 giugno*

### ❑ CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico

*in Commissione Giustizia  
della Camera*

## IPUNTI

1

#### PRESCRIZIONE LUNGA

Cambia la legge berlusconiana del 2005, la ex Cirielli. La prescrizione si sospende dopo la sentenza di primo grado. Durante il processo in Corte di Appello e in Cassazione, la prescrizione guadagna tre anni, equamente divisi nelle due fasi, ma poi riparte. Prescrizione raddoppiata per la corruzione

2

#### INTERCETTAZIONI

Nei prossimi tre mesi il Guardasigilli Orlando, dopo aver nominato una commissione mista, dovrà scrivere un decreto legislativo per regolare l'uso delle intercettazioni nei provvedimenti dei magistrati e per obbligarli a usare solo gli ascolti finalizzati alla prova. Il numero delle registrazioni note pubblicabili calerà

3

#### FURTI, RAPINE, 416TER

Il ddl contiene anche numerosi aumenti di pena per reati ritenuti sensibili. Tra questi c'è il voto di scambio tra politica e mafia che passa dagli attuali 4-10 anni a 6-12. Aumentano le pene minime per furti e rapine. Sarà punito da 3 a 6 anni il furto in abitazione, da 2 a 6 anni il furto aggravato, da 4 a 10 anni la rapina.

4

#### L'AVOCAZIONE

Il pubblico ministero che, entro tre mesi dalla chiusura delle indagini, non ufficializza il destino dell'indagato, con una richiesta di rinvio a giudizio o un'archiviazione, rischia l'avocazione del fascicolo da parte della procura generale. La norma è duramente contestata dall'Associazione magistrati